

Diocesi | caritas padova

Agna e Conselve Il progetto Cei che dal 1995 genera occupazione e impresa tra i giovani del Sud ha attecchito nella Bassa padovana. Obiettivo: valorizzare i tesori dell'arte e una grande storia di fede

Giovani, Vangelo, lavoro Decolla il Policoro

SERVIZIO DI
Andrea Canton

Il Progetto Policoro è uno dei tesori "nascosti" della chiesa italiana, che a partire dal convegno ecclesiale nazionale di Palermo, nel 1995, ha dimostrato sul campo i frutti della dottrina sociale della chiesa "applicata". Ideato da don Mario Operti lungo le tre direttrici "Giovani, Vangelo, lavoro", il Progetto Policoro ha come primo obiettivo aiutare i giovani, occupati e sottoccupati, non soltanto a trovare lavoro, ma a crearlo, e a crearlo nel proprio territorio d'origine. Lo schema è lo stesso ovunque: c'è un giovane "animatore di comunità" che per tre anni segue e orienta chi vi si

rivolge, lavorando in strettissima sinergia con la Caritas, l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro e la Pastorale giovanile della sua diocesi. In oltre vent'anni di storia, il Progetto Policoro ha generato in tredici regioni del Sud e del Centro Italia migliaia di "gesti concreti": aziende, cooperative, professionisti ben radicati che si sono immersi nel tessuto delle imprese animate dal coraggio e dall'entusiasmo di migliaia di giovani.



Al Nord il Progetto non aveva mai attecchito per molte ragioni, prima fra tutte

la condizione occupazionale dei giovani, mai così drammatica come al Sud. Negli ultimi anni, però, la crisi economica ha messo in luce tutte le fragilità di molti territori e c'è chi ha pensato al Policoro come generatore di processi virtuosi che vedano protagoniste le nuove generazioni.

In diocesi di Padova il Progetto Policoro nasce nei vicariati di Agna e Conselve, ed è la seconda esperienza nel Nordest dopo quella di Gorizia.

«Viste le grandi dimensioni della nostra diocesi – spiega il parroco moderatore dell'unità pastorale di Candiana don Leopoldo Zanon – si è

pensato che per dare concretezza a Policoro servisse un ambiente più localizzato. La zona dei vicariati di Agna e Conselve è stata scelta anche perché, secondo il reddito-metro provinciale, è tra le più povere. Qui i giovani vivono una situazione di crisi lavorativa e di fuga, anche all'estero, molto maggiore rispetto ai comuni che si trovano a nord di Padova. Con Policoro vogliamo dare prospettiva e creatività al mondo del lavoro e valorizzare il nostro territorio. Siamo seduti su dei "giacimenti di petrolio": penso alla storia culturale, alle ville venete come Villa Garzoni di Candiana, ai resti



Progetto Policoro: chi ne fa parte e come funziona

L'organismo principale è l'équipe formata da giovani e adulti tra cui Nicola Benvenuti, Maria Caramel, Beniamino Benettazzo ed Eufemia Buson. Letizia Gaudio, la nuova animatrice di comunità, coinvolgerà i giovani nel progetto.



GIOVANI IMPEGNATI

Il gruppo giovani di Ac di Agna e Conselve che l'estate scorsa durante il campo in Sicilia ha toccato con mano gli effetti benefici del Progetto Policoro sull'isola.

Campagna Lupia Da due anni e mezzo 18 volontari sono diventati punto di riferimento per molti in situazione di disagio

Centro d'ascolto vicariale, aiutati in 125 dal 2015

Il centro d'ascolto Caritas del vicariato di Campagna Lupia è attivo dal maggio 2015 a Bojon, nel comune di Campolongo Maggiore. I 18 volontari accolgono le persone che vi si recano ogni sabato mattina dalle 9 alle 11.30.

«In due anni e mezzo – racconta Michele Casarin, volontario del centro d'ascolto – abbiamo aiutato più di 125 persone. C'è anche chi non viene più, perché fortunatamente ha trovato una soluzione ai suoi problemi». Il centro d'ascolto gode dell'e-

sperienza maturata dalla Caritas interparrocchiale di Campoverardo, che ancora oggi opera per la distribuzione di generi alimentari. La seconda domenica di ogni mese tutte le parrocchie organizzano una raccolta di alimenti: nel 2017 sono stati donati 40 quintali di generi alimentari. «Non basta per tutti i bisogni che vi sono, ma è una goccia continua che ci aiuta ad andare avanti».

Dal 2015 la platea del centro d'ascolto è cambiata: «All'inizio c'erano più

stranieri – confida Casarin – oggi però il numero degli italiani che vengono da noi è aumentato esponenzialmente. Il motivo di tante criticità è quasi sempre la perdita di lavoro, ma oltre ai problemi economici notiamo anche tante "povertà di spirito". Queste persone devono essere supportate, spronate, a volte anche rimproverate, ma l'accompagnamento è l'unica soluzione, perché non abbiano modo di scoraggiarsi mentre le loro condizioni si aggravano sempre di più».



La sede - L'ingresso del centro di ascolto Caritas vicariale.



Abbiamo visto crescere di molto il numero degli italiani

Candiana, i tesori dell'arte e della storia

Il Policoro in chiave padovana attirerà pellegrini al Duomo di Candiana, Villa Garzoni, i resti della via Annia risalente alla Roma antica, alla ricchezza culturale dei prodotti locali del settore agroalimentare.

La Dottrina sociale della Chiesa "applicata"

Nato dopo il Convegno ecclesiale nazionale di Palermo 1995, il Progetto Policoro ha come primo obiettivo aiutare i giovani, occupati e sottoccupati, non soltanto a trovare lavoro, ma a crearlo, e a crearlo nel proprio territorio d'origine.



IL DUOMO DI CANDIANA

Con la sua storia millenaria, benedettina e agostiniana, è uno dei tesori dell'arte e della fede da far riscoprire.

della via Annia risalente alla Roma antica, alla ricchezza culturale dei prodotti locali dell'agricoltura e della trasformazione degli alimenti.

La sfida vera non è l'introduzione di una "novità esterna" come il Policoro, ma la valorizzazione, attraverso di essa, di un passato "pesante" sotto tutti i punti di vista: «Abbiamo alle spalle una storia di cristianesimo molto "forte", legato all'evangelizzazione benedettina del nostro territorio. Il legame è ancora molto saldo, c'è molta gratitudine per ciò che abbiamo. Chi ci ha preceduto ci ha lasciato molti tesori in edifici e in beni artistici, tra questi c'è il Duomo di Candiana. Perché non trasmetterli e non consegnare questi tesori a chi verrà dopo di noi, anche come volano di crescita economica?».

Il progetto è ormai in cantiere da un anno e mezzo: sono coinvolti gli uffici diocesani e un team di laici ben affiatato, con la collaborazione dei gruppi giovani vicariali: tra loro il direttore di banca Nicola Benvenuti, l'architetto Maria Caramel, grande conoscitrice del territorio, Beniamino Benetazzo, con un passato nella ragioneria dei comuni ed Eufemia Buson, catechista e contabile. «Ci siamo detti: proviamo! La prima fatica – racconta don Leopoldo – è stata quella di individuare un giovane

che facesse da animatore di comunità. Viene richiesto un lavoro di ben tre anni, e tra Erasmus e prospettive di mobilità, in pochi riescono a prendersi questo impegno, che richiede prima di tutto di lavorare in gruppo, secondo lo stile di Gesù che sa creare nuove reti con e attraverso i suoi discepoli».

La prima animatrice di comunità sarà la ventiduenne Letizia Gaudio di Fossarragna: «Quello che vogliamo fare con questo progetto – racconta Letizia – è trovare percorsi per accompagnare i ragazzi alla creazione di impresa. Se ci sono giovani con idee imprenditoriali, ma non ancora capaci di portarle avanti da soli, l'équipe è qui per aiutarli a farlo». A partire dal novembre 2016 e per tutto il 2017 Letizia ha frequentato il corso di formazione del Progetto Policoro: diversi incontri in Emilia Romagna e alcuni webinar online: «Ci hanno spiegato come accompagnare un ragazzo in cerca di occupazione, come si scrive un curriculum, come si anima un'iniziativa o si progetta un evento. Abbiamo però anche approfondito i temi della dottrina sociale della Chiesa, in particolare quelle parole, "giovani, Vangelo e lavoro" che contraddistinguono il dna del Policoro».



Chi ci ha preceduto ci ha lasciato molti tesori. Perché non trasmetterli come volano di crescita economica?

Anche Letizia ha preso parte al camposcuola giovani dell'Azione cattolica della Bassa Padovana che nell'agosto scorso ha visitato la Sicilia per vedere, sul campo, che cosa ha realizzato il Policoro: «Molti ragazzi si sono appassionati nel toccare con mano le potenzialità del Policoro, che cosa è stato in grado di trasformare e di creare. È importante sempre che ci sia un'identità, fatta dai giovani e dagli adulti che si mettono insieme e sanno fare squadra».

Letizia Gaudio sa di non essere da sola: «C'è un'équipe nel territorio, tanti adulti e tanti ragazzi molto radicati nel territorio e in grado di capirne le potenzialità. Un altro grande aiuto viene da suor Francesca Fiorese, direttrice dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro e mia tutor diocesana». Prima o poi si arriverà a toccare con mano i risultati, "i gesti concreti", che scaturiranno da questa esperienza. Ma c'è tempo. «Siamo appena partiti – ammette la giovane di Fossarragna – siamo consapevoli che sarà un percorso molto lungo, ma abbiamo tantissima fiducia. Nel mese di gennaio abbiamo cominciato a parlare apertamente del progetto, e sempre di più la gente si appassiona, soprattutto perché è legato alle potenzialità dei nostri territori, a ciò che già abbiamo».

L'intervento

Maria Caramel: «Priorità? Andare avanti insieme»

«È importante che questo progetto si faccia assieme, coinvolgendo tante persone diverse, tante realtà diverse. Se ciascuno sarà in grado di mettere la sua disponibilità, le sue conoscenze, le sue capacità e anche la sua fede avremo degli ottimi risultati». Maria Caramel è un architetto che conosce profondamente il tessuto sociale, paesaggistico e urbanistico della Bassa padovana. Anche lei si è messa in gioco all'interno del Progetto Policoro, nell'équipe che affianca i giovani nel valutare le intuizioni perché diventino "gesti concreti".

«La cosa più importante – commenta Caramel – è attivare nei ragazzi del territorio le possibilità di fare nuova impresa rimanendo qui, invece di emigrare all'estero: le generazioni dei nostri genitori che andavano a lavorare in Francia o in Belgio spesso facevano ritorno a casa. I ragazzi di oggi, invece, quando se ne vanno non tornano più e, di conseguenza, perdiamo per sempre le loro potenzialità».

Uno dei primi passi sarà la creazione di un vero e proprio marchio, un logo ben riconoscibile che sarà depositato in Camera di Commercio, per contraddistinguere le piccole e medie imprese legate ai ragazzi del Policoro. In un'etichetta i valori di un territorio: si partirà con il filone dell'agroalimentare e del turistico, per spingersi poi fino al mondo dell'artigianato. La priorità è come sempre "fare rete": «Stiamo conoscendo aziende e persone bellissime: metterle in contatto tra di loro per dare un respiro più ampio al territorio è una delle potenzialità del Policoro». Tra i "collegamenti" ipotizzati c'è la creazione di un itinerario turistico che si interfaccia con quello agroalimentare, anche all'insegna della riscoperta delle Ville storiche e della Romea Strata, antico percorso dei pellegrini che si congiunge, in Toscana, con la via Francigena. «Stiamo uscendo da una crisi decennale: speriamo che Policoro possa rappresentare l'inizio della rinascita di questa zona, che resta dal punto di vista prettamente logistico una delle più importanti della provincia».

Campagna Lupia \2 La crescita significativa delle collaborazioni tra Caritas e iniziazione

Volontari, il servizio si fa catechesi

Per don Massimo Draghi, vicario di Campagna Lupia e parroco a Bojon e Santa Maria Assunta, le attività della Caritas e in particolare il centro d'ascolto vicariale sono diventati in pochi mesi «centri educativi della realtà visibile».

Il primo risultato del centro d'ascolto Caritas vicariale? «Da noi è cresciuta la dimensione evangelica – conferma don Massimo – Carità non solo come aiuto, ma come *karis*, come grazia. È cambiato l'atteggiamento delle persone che si sono messe a disposizione degli altri. Non è una battuta, ma davvero qui i volontari ricevono più di quello che danno». Cambiano gli atteggiamenti

e i modi di vedere il mondo: «Se lascio spazio all'altro, la carità mi cambia. Frequentare il centro d'ascolto vicariale ci insegna l'umiltà: blocco il giudizio, mi metto in ascolto, lascio che l'altro parli. È uno stile che è utile per tutta la comunità».

Le comunità del vicariato di Campagna Lupia hanno cura che questa dimensione non sia esclusiva della ventina di volontari che ogni settimana donano il loro tempo – e il loro cuore – a questo servizio fondamentale: «L'anno scorso abbiamo utilizzato le testimonianze delle persone che vengono al centro d'ascolto, che hanno accolto e aiutato, per la via Crucis della settimana

santa. È una pagina di Vangelo che si sta costruendo ed è una ricchezza che va condivisa per la comunità».

La definisce una "catechesi": «È interessante vedere la crescita esponenziale delle collaborazioni tra Caritas e catechesi. I ragazzi incontrano i volontari, visitano il centro d'ascolto, se sono più grandi danno una mano nelle raccolte alimentari. È un modo per toccare con mano la carità».

C'è stato anche un pranzo con i migranti: «In un territorio come il nostro, in cui parlare d'accoglienza è più difficile, questi segnali ci mostrano come l'integrazione non sia solo possibile, ma anche doverosa».



In formazione - Alcuni dei volontari del centro di ascolto.